

Globethics Repository



Principi di base [Fundamental Principles]

This page was generated automatically upon download from the Globethics Repository. More information on Globethics see <https://www.globethics.net>. Data and content policy of Globethics Repository see <https://repository.globethics.net/pages/policy>.

Item Type	Article
Authors	Diouf, Abbé Léon
Publisher	EATWOT's International Theological Commission
Rights	With permission of the license/copyright holder
Download date	2026-07-15 00:25:09
Link to Item	http://hdl.handle.net/20.500.12424/187211

Principi di base

**per una teologia del pluralismo religioso
per un'Alleanza di Civiltà e di Religioni
e per il Bene Comune dell'Umanità e la Vita sul Pianeta**

L'unica cosa realmente assoluta è la volontà salvifica di Dio.

Il pluralismo religioso non è solamente di fatto ma di principio.

Il contesto o paradigma attuale di riflessione per la teologia è il paradigma pluralista.

È importante riconoscere la complementarità mutua delle tradizioni religiose, grazie a cui da un'interazione dinamica tra due tradizioni religiose risulta un arricchimento reciproco.

La pienezza escatologica del Regno di Dio consiste nella realizzazione finale comune di tutte le religioni. Una tale prospettiva di teologia del pluralismo religioso è inseparabile da un autentico dialogo interreligioso.

Dal momento che Dio va incontro a tutti i popoli in molteplici forme (cfr Eb 1,1-2), tutte le religioni sono vere. Possiamo sostenere che ogni preghiera autentica è suscitata dallo Spirito, che è misteriosamente presente per ogni essere umano.

Le religioni sono anch'esse opere umane e culturali.

Nel modello pluralista (che entra così in scena), la relazione dialogica mantiene la polarità tra le due categorie fondamentali del pensiero, che sono il sé e l'altro, rifiutando di fare del sé il criterio dell'altro e dell'altro il contrario di sé.

Nel dialogo interreligioso lo scambio deve avvenire sulla base dell'uguaglianza tra i credenti delle diverse tradizioni religiose.

Di fronte ai grandi problemi del mondo, come il bene comune dell'umanità e del Pianeta, il dialogo interreligioso pone i credenti delle diverse tradizioni religiose di fronte a questa alternativa: o solitari o solidali nel loro impegno. In ultima istanza, l'irruzione del dialogo nel dominio interreligioso trasforma il credente da un seguace di Dio con una dottrina e una pratica religiosa a un compagno di altri credenti nella ricerca dell'Assoluto e nell'incontro con il mondo... Il bene comune dell'umanità e del pianeta diventa allora interesse di tutti, non solitari ma solidali.

Tutte queste caratteristiche del dialogo interreligioso rimandano al paradigma pluralista, il cui stile di comportamento è la Regola d'oro, che si tratti di un comportamento con i fratelli e le sorelle in umanità o, *mutatis mutandis*, di un comportamento rispetto al pianeta.

Nessun Paese, nessuna religione, nessuna civiltà sfuggono oggi al doppio fenomeno della mondializzazione-globalizzazione. Se ne eviteranno i rischi e se ne coglieranno le opportunità nella misura in cui tutti si sforzino di rispettare la dignità umana, in se stessi e negli altri, attraverso la promozione del bene comune e il rispetto del destino universale dei beni, attraverso la pratica del principio di sussidiarietà e della partecipazione di tutti nella cosa pubblica, e attraverso la promozione della solidarietà, che non potrà darsi senza un'attenzione ai più deboli.

Per l'Africa in generale, e per il Senegal in particolare, la teologia del pluralismo religioso necessaria a un'Alleanza di Civiltà e di Religioni per il Bene Comune dell'Umanità e del Pianeta deve essere anche una teologia africana, cioè una teologia consapevole delle proprie sfide per l'Africa.

Abbé Léon DIOUF,
Prete diocesano dell'Arcidiocesi di Dakar,
Sénégal